



VERBALE RIUNIONE CONSULTA NAZIONALE DEL 25/09/2010

Il giorno 25 settembre 2010, alle ore 10:20, presso la sede della Federazione, si è riunita la Consulta Nazionale, ritualmente convocata dal Presidente in data 28/07/2010.

Sono presenti per il Consiglio Federale:

Mauro Mandò - Presidente
Alessandro Salvanti – Primo Vice Presidente
Giancarlo Bogetti – Secondo Vice Presidente
Pierbruno Cimatti – Consigliere
Corrado Di Gaspari – Consigliere
Andrea Luccarini – Consigliere
Giancarla Parma – Consigliere
Battista Pescini – Consigliere

Assente il Consigliere Danilo Bazzana.

Sono presenti per i Comitati Regionali

Andrea Rapino - Emilia Romagna (accompagnato dall'RTR L. Fesani)
Andrea Gobbi – delegato Lombardia
Roberto Lanciotti - Lazio
Pierpaolo Oddone - Piemonte
Sergio Manzi - Toscana
Aldo Danieli - Triveneto
Angelo Trotta - Liguria
Nicola Argenta - Campania.

Sono, altresì, presenti:

Riccardo Serafini e Paola Ferrarini, rispettivamente Segretario Generale e Responsabile amministrativa della Federazione.

All'Ordine del Giorno sono iscritti i seguenti argomenti:

- 1. Processo avvicinamento CONI – informazioni procedure fiscali per le Compagnie;**
- 2. Proposte modifiche Regolamento Organico;**
- 3. Varie ed eventuali.**



Il Presidente presenta il Dott. Foresta, consulente commercialista della sezione lombarda del CONI, convocato per chiarire i processi di formalizzazione di tutte le problematiche fiscali ed i benefici che possono derivare dalla scelta di entrare nel CONI che abbiamo fatto. Sono presenti nuovi rappresentanti dei Comitati Regionali, N. Argenta in qualità di Vice Presidente Comitato Regionale Campania ed A. Gobbi, in rappresentanza del Comitato Regionale Lombardia.

La discussione inizia affrontando le problematiche che la FIARC dovrà risolvere nel momento in cui aderirà al CONI, secondo l'indirizzo che la Federazione ha seguito dopo che l'Assemblea Straordinaria di giugno ha approvato la bozza di Statuto da presentare.

Il Presidente riassume brevemente ciò che è stato fatto nei mesi successivi: con il Vice Presidente, A. Salvanti, si è incontrato con il Segretario Generale del CONI, dal quale abbiamo avuto ampie rassicurazioni in merito alla possibilità di un riscontro positivo rispetto alla richiesta di adesione che ci accingiamo a presentare.

Il Segretario Generale del CONI si è impegnato a fissarci un appuntamento con la sezione Ufficio gestione dello sport nel territorio dell'Ufficio legale, ove ci siamo recati dieci giorni dopo: nelle varie discussioni in merito ai tempi e possibilità d'ingresso, abbiamo colto l'occasione per dare inizio ad un rapporto costruttivo (ad esempio, possibilità di avere sin da subito personale qualificato, da utilizzare eventualmente nei corsi di formazione), soluzione che ci permetterebbe di risparmiare il costo, ad esempio, che la Federazione ha sostenuto per lo stage RTR/RRI organizzato quest'anno. Il CONI dispone di personale docente a costi molto più bassi rispetto a quello di mercato, la Federazione potrebbe sfruttare queste potenzialità, sulla base di un programma, mettendole a disposizione anche dei Comitati Regionali per eventuali attività formative a livello regionale.

Per quanto riguarda la gestione dei tempi, il CONI prevede mediamente due anni per terminare l'iter burocratico, tuttavia è nostro parere che riusciremo a terminarlo entro il 2012: probabilmente è un sogno, ma lavoreremo in questa direzione. In occasione dell'incontro di dieci giorni fa, abbiamo presentato lo Statuto approvato dall'Assemblea Straordinaria, l'Ufficio legale del CONI ci comunicherà eventuali modifiche da apportare al documento, di questi aspetti se ne occuperà il nostro studio legale.

Stiamo, quindi, lavorando per stringere i tempi, comunque possiamo essere veramente ottimisti. In occasione dell'incontro abbiamo spaziato anche su mille altre problematiche, abbiamo fatto valutazioni di carattere economico, parlato di mille possibilità, però è anche bene capire che sono tutti aspetti da sviluppare. Ci sono valutazioni politiche da discutere, fatta un'analisi dei nostri bilanci potremo muoverci meglio e discutere su come impegnare le nostre risorse sulla base degli obiettivi da raggiungere: una di queste sarà la riduzione delle quote associative, il primo obiettivo che la Federazione dovrà affrontare. Gli impegni che ci riguardano a breve toccano le Compagnie, che dovranno convocare l'Assemblea dei soci per approvare uno Statuto nuovo, quelle che sono già oggi ASD non saranno obbligate a convocarle, anche se ciò comunque è auspicabile: la Federazione invierà alle Compagnie tutta la documentazione per adeguarsi ai precetti del CONI.

Ripeto un'ultima cosa: l'ingresso al CONI non cambia nulla in ambito FIARC, e mi riferisco in particolare all'attività sportiva, ai Regolamenti federali, le varie Commissioni tecniche, eventuali strutture interne alla Federazione. Insomma, possiamo gestire in piena autonomia la Federazione, unico obbligo è quello di adottare uno Statuto ispirato ai principi del CONI, di avere il Collegio Revisori formato da professionisti (oggi gli incarichi sono elettivi, senza alcuna garanzia di competenza e professionalità): analogamente, anche il Collegio dei Probivi-



ri sarà composto da persone competenti in materia, aspetto che non può che essere positivo per la nostra Federazione.

Il CONI non solo chiede giustamente una professionalità specifica per determinati incarichi, ma anche il controllo dei bilanci federali, in conseguenza delle sovvenzioni di denaro pubblico.

Gli aspetti positivi derivanti dall'adesione al CONI sono facilmente comprensibili a tutti, come per esempio la possibilità di accedere più facilmente nelle amministrazioni locali, facendo obbligo alle stesse di incentivare gli aspetti sociali legati allo sport: d'altronde, posso dire che da un punto di vista meramente politico, il CONI ha già cominciato a valutare gli aspetti volti a sostenere le associazioni come la nostra. Nell'impostazione politica italiana, da sempre, è stato favorito esclusivamente il risultato sportivo, l'estremizzazione e forse anche lo sfruttamento dell'immagine che da esso deriva, ovviamente anche per avere contributi economici.

Di riflesso, c'è stato anche un aumento degli Enti di Promozione Sportiva (EPS) per una politica dello sport più popolare, ove lo sport è da intendersi come attività propedeutica alla vita dell'individuo, l'eventuale risultato sportivo è ovviamente un aspetto positivo, ma non preminente, nell'attività di questi Enti.

Il CONI si sta interrogando su questo aspetto della realtà sportiva italiana, anche perché se da un lato i contributi per le attività sportive sono diminuiti, e comunque assegnati in base ad un progetto approvato, dall'altro si ritiene che il CONI stia diventando sempre più la mano lunga del Ministero dello sport.

In considerazione di questi aspetti, è logico che una Federazione come la nostra, che del risultato sportivo ne fa certamente un valore, ma non primario, l'ingresso come Disciplina Associata è legato a ciò che FIARC rappresenta, poiché coniughiamo sport e cultura in virtù del concetto stesso che abbiamo dell'arco.

La rivisitazione che facciamo di questi valori tiene conto anche degli aspetti sull'arcieria storica, dietro alla sua esistenza c'è veramente una cultura di fondo che ha valore per accreditarsi in un consesso sia nazionale che internazionale: questi sono valori che ci qualificano in questo contesto e che ci permetteranno, forse, di avere anche dei vantaggi economici.

Io non partecipo alle varie discussioni sul Forum, in ogni caso ci tengo a precisare che l'ingresso nel CONI ci differenzia ancora una volta ed in modo maggiore dalla Fitarco. Può sembrare strano, noi entriamo nel CONI e poi si confluisce in un'unica Federazione: non è così, non solo per un diverbio che c'è stato in passato, e mi riferisco a ciò che è stato detto da parte dei massimi dirigenti della Fitarco (alla FIARC era stato proposto di gestire il tiro 3D), ovviamente questi sono aspetti che pesano nei rapporti tra Enti o Federazioni.

Questo processo di avvicinamento non porterà all'unione delle Federazioni, diverse volte ho detto di avere un rapporto di amicizia con i dirigenti Fitarco, con i quali ho ottimi rapporti personali, ma anzi il nostro ingresso nel CONI pone un divisorio netto proprio perché le realtà sono diverse, abbiamo un'altra storia ed un'altra strada da percorrere, non so quanto lunga ed importante perché a livello internazionale sono in atto processi rilevanti per il mondo dell'arcieria (ad esempio, si parla di Olimpiadi 3D): ciò vuol dire essere responsabili del nostro patrimonio, ci sono i presupposti per compiere un percorso sicuramente impegnativo, ma qualificante per noi.

Un'ultima cosa: l'ingresso al CONI vuol dire avere una struttura federale diversa, più qualificata per gli impegni che dovremo affrontare, può sembrare una sciocchezza, ma anche la gestione di un bilancio più responsabile ci obbliga ad avere dei Revisori più attenti, ovviamente anche la struttura federale dovrà adeguarsi in funzione degli impegni richiesti. Questi



sono gli aspetti generali della questione, ritengo quindi sia il momento di cedere la parola al Dott. Foresta.

Nella premessa, il Dott. Foresta ritiene doveroso presentarsi, andando oltre le competenze legate al titolo di commercialista: spiega di aver avuto la fortuna di avvicinarsi al mondo dello sport, ed ha cominciato la propria attività aiutando le associazioni sportive. Oggi è consulente CONI di Milano, è quindi a stretto contatto con tutte le associazioni che vogliono rivolgersi a questo Ente per avere un sostegno ed una consulenza fiscale. Tramite il CONI di Milano, è entrato in contatto con la FIARC. Ci tiene a sottolineare una cosa: ha accettato l'invito con molto piacere, anzi ringrazia il Presidente per averlo coinvolto in quest'avventura, perché è evidente che la nostra è una realtà che sta nascendo e gli fa piacere essere d'aiuto in questo processo evolutivo della Federazione, in un elemento di vita importante dello sport nazionale. Il fatto di lavorare in questo settore vuol dire applicare la propria professione al mondo dello sport, crede che nella configurazione mentale di tutti noi sia importante capire che in Italia "il papà" che domina tutto lo sport è il CONI, il quale ha demandato alle Federazioni il controllo dello sport a livello locale, ripartito per ciascuna disciplina sportiva (ad es.: FIGC, FIT, FIN, etc.).

Il CONI si è reso conto, però, che queste Federazioni non erano in grado di gestire e controllare tutte le attività locali a livello nazionale, di conseguenza determinati organismi (ad esempio CSI, UISP, ACLI, etc.) sono stati riconosciuti per questa necessità. Da qualche anno si stanno sviluppando un altro tipo di associazioni, le ASD, nelle quali compaiono gli sport più vari (ad esempio il Twirling - che rappresenta l'attività delle majorette, Ente sportivo che avuto il riconoscimento del CONI), quindi se andiamo sul sito nazionale del CONI, troviamo Federazioni, EPS e Discipline Associate. Il rango di Disciplina Associata, che per definizione è mono settoriale, cioè sia occupa di una singola disciplina sportiva, sottintende il successivo passaggio al rango di Federazione, in virtù di una crescita numerica degli associati. In ogni caso, per iniziare questo processo, l'imprimatur necessario è dato dal status di Disciplina Associata, questo iter deve essere visto come stimolo affinché il vostro sport abbia sempre più associati: solo in questo modo si "persuade" il CONI a concedere lo status di Federazione. Quanto vi ho sin qui esposto è utile per inquadrare il percorso che dovrete fare: la FIARC oggi si qualifica come Federazione, ma giuridicamente è una associazione di categoria, che promuove lo sport tramite i propri associati, le manca solo il passaggio finale per distanziarla da altre associazioni di categoria che fanno parte del mondo dello sport, ma che non hanno il titolo di Federazione. Premesso che un'analisi generale del quadro CONI lo abbiamo già tracciato, per quanto mi riguarda entro pienamente nell'aspetto fiscale della questione.

Le Compagnie, che in realtà andrebbero chiamate associazioni sportive, sia che gestiscano pochi soldi oppure somme di denaro più consistenti, sono esposte ad un possibile controllo da parte del fisco, perché l'intento è quello di verificare se una parte delle quote gestite è di sua spettanza. Generalmente, professionalmente parlando, noi rispondiamo sempre che le entrate connesse con l'attività sportiva dell'associazione sono totalmente defiscalizzate, come d'altronde è giusto che sia, perché la tassazione andrebbe a sottrarre indirettamente risorse alla funzione sociale che lo sport rappresenta.

A fronte di questa posizione, il fisco ha imposto alcune regole per controllare coloro che, nell'ambito delle associazioni sportive, approfittano per evadere gli obblighi fiscali.

Il CONI, quindi, ha riconosciuto di dover tesserare gli affiliati agli EPS, alle ASD o alle Discipline Associate, al fine di iscrivere al Registro Nazionale delle associazioni sportive detenuto dal CONI stesso. Il Registro Nazionale non ha solo una valenza elencativa delle associazio-



ni, ma ne ha anche una fiscale, perché il Registro viene successivamente trasmesso all'Agenzia delle Entrate: tradotto in altri termini, ciò vuol dire che in sede di verifica fiscale si controllano le associazioni presenti nel Registro, le uniche che oltretutto possono usufruire di benefici fiscali ed entrate di natura istituzionale.

La scelta di diventare Disciplina Associata offre, inoltre, un servizio aggiuntivo alle Compagnie, dal momento che hanno bisogno di questo riconoscimento per essere iscritte al Registro Nazionale del CONI: molte delle piccole Compagnie, che oggi hanno paura di venire allo scoperto, non ne dovranno più avere perché la Federazione gli darà la possibilità di avere queste agevolazioni, sempre ovviamente nell'ambito dello sviluppo della propria attività. Se si ha una trasparenza amministrativa, si possono avere anche sponsorizzazioni, il contributo che può dare la Federazione è altissimo perché si potrà assistere a questo perfezionamento degli aspetti amministrativi che coinvolgeranno anche le Compagnie. E' un elemento che è importante evidenziare perché, se è vero che ci saranno degli oneri organizzativi connessi "all'onore" di essere riconosciuti dal CONI, e sotto questo aspetto è il cammino che stiamo facendo è da considerarsi una sfida, è vero anche che stiamo gettando le basi per il futuro della Federazione.

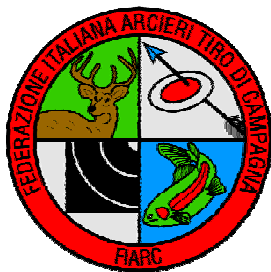
Fatta questa premessa, si cede la parola ai Comitati Regionali:

A. Rapino (CR Emilia R.) - In Emilia Romagna sta nascendo una nuova Compagnia, che farà parte di una Polisportiva, hanno intenzione di presentare la richiesta di nulla osta al Comitato Regionale. La domanda che ci pongono è la seguente: dobbiamo costituirci lo stesso come associazione sportiva? D. Foresta: la polisportiva nasce proprio per curare gli interessi di diverse attività sportive, dal punto di vista fiscale richiediamo che questa sia iscritta ad un Ente di promozione o ad una Federazione sportiva. La costituenda Compagnia si affilia a FIARC solo da un punto di vista sportivo, ovviamente la scelta organizzativa che faranno di rimanere all'interno della Polisportiva serve per accreditarsi con il Registro del CONI. Nel momento in cui decidessero di non fare più parte della Polisportiva, dovranno iniziare l'iter per avere il codice fiscale ed uno Statuto depositato: in alternativa, potranno affidarsi ad un Ente come la UISP risolvendo tutti gli obblighi fiscali.

Ovviamente, per parte nostra, dobbiamo adoperarci affinché in futuro questa garanzia di tutela fiscale sia offerta dalla Federazione.

In generale, il Dott. Foresta consiglia di fare affidamento all'organizzazione della Federazione per essere in grado di adempiere alle formalità previste: se si tratta di aspettare due o tre mesi, suggerisce di attendere per evitare di pagare un Ente per la regolarizzare la propria posizione fiscale.

In generale la situazione è seria, sebbene i controlli dell'Agenzia delle Entrate abbiano raggiunto soltanto l'1% delle associazioni, è bene far presente che l'Ente è piuttosto severo nei confronti di alcune pratiche sportive, in particolare con le palestre, ove le irregolarità fiscali sono più evidenti. La regolarità fiscale è data da uno Statuto depositato, una affiliazione ed una iscrizione al registro CONI: in assenza di questi requisiti, il rischio è che ci sia una verifica fiscale. Il Vice Presidente, A. Salvanti, interviene brevemente per ricordare che bisogna tenere conto che le nostre Compagnie possono essere considerate come associazioni a scopo sociale, non affiliate ad alcun tipo di organizzazione, per questo è molto più difficile dimostrare che le attività poste in essere non sono assoggettabili a tassazione. Il Dott. Foresta sottolinea un aspetto molto importante, correlato al nostro futuro (cita come esempio le associazioni culturali, religiose, di categoria, musicale), legato alla possibilità per le associa-



zioni non profit di remunerare gli atleti e gli sportivi fino a 7.500,00 euro, in totale esenzione di imposta. In Italia non c'è nessuno come può percepire 7.500,00 euro in totale esenzione contributiva, a questo aspetto si devono poi aggiungere eventuali rimborsi spese, oltre alla possibilità di presentare la domanda per il riparto del 5 per mille.

Ritornando al processo che state facendo, l'aspetto importante è quello di avere uno stretto contatto tra le Compagnie e gli Organi federali per capire i tempi tecnici dell'iter, è banale dire che una volta completato, anche il sostegno economico delle associazioni di base (Compagnie) è fondamentale: quando la FIARC diventerà Disciplina Sportiva Associata potrà garantire la piena regolarità fiscale delle Compagnie.

Interviene il Presidente per rilevare che la FIARC ha vissuto per 27 anni senza alcun tipo di tutela, sul concetto che il potere è sempre passato dalle Compagnie, che in questi anni lo hanno gestito in modo talmente anarchico che ciascuna ha creato uno stato autonomo. Non a caso abbiamo Compagnie che gestiscono diverse attività, sebbene senza flussi di danaro rilevanti, che già hanno un codice fiscale e la stragrande maggioranza sono iscritte nel registro di un EPS: ovviamente bisogna dare per scontato che qualche Compagnia non ha Codice Fiscale, questa è la fotografia di 27 anni di vita federale.

Dal mio punto di vista, la situazione riguardante le Compagnie è la seguente:

- le Compagnie che hanno il Codice Fiscale e sono già iscritte in un EPS sono in regola;
- quelle che hanno il Codice Fiscale, ma non sono iscritte ad un EPS, che pertanto sono in via a farlo;
- quelle che non hanno né Codice Fiscale e non sono iscritte ad un EPS: per queste ultime direi di aspettare qualche mese per capire i processi in atto come evolvono, successivamente faremo una valutazione generale. Ovviamente non è un incitamento alla irregolarità fiscale, siccome abbiamo vissuto 27 anni in questa condizione, possiamo pensare di aspettare ancora qualche mese per fare le debite valutazioni.

In questa fase transitoria una di queste valutazioni, di cui si è parlato con il Dott. Foresta, potrebbe essere quella di affidarsi ad un EPS, ovviamente sarebbe una scelta onerosa per le stesse Compagnie, considerato che bisognerebbe versare una quota di iscrizione.

Abbiamo fatto, quindi, una strada diversa: qual'è l'obiettivo?

La speranza è di avere un riscontro da parte del CONI prima della fine del mese, soprattutto per sapere se sarà necessario modificare lo Statuto che abbiamo presentato: ciò permetterebbe, previa discussione nella prossima Consulta, di convocare le Assemblee Regionali per presentarlo alle Compagnie. Se ci saranno modifiche nello Statuto, potremmo sottoporle all'attenzione dell'Assemblea Straordinaria all'inizio 2011, magari convocata congiuntamente all'Assemblea Ordinaria il 15/02/2011. L'obiettivo del Consiglio Federale è quello di anticipare l'Assemblea Nazionale 2011, guadagnando un mese di tempo, in modo che ai primi giorni di marzo 2011 avremo la documentazione in regola per presentare ufficialmente la richiesta di adesione al CONI. Questi ultimi due mesi di fine anno ci servono per fare le debite valutazioni in merito all'iter che abbiamo cominciato.

P. Oddone (Presidente CR Piemonte) - Chiede al Dott. Foresta quali possono essere i vantaggi per una Compagnia se diventa una Onlus. D. Foresta: in sintesi, il punto fondamentale è che il titolo di Onlus si può acquisire solo alla presenza di una serie di requisiti, primo fra tutti quello di rivolgere la propria attività non ai propri associati, ma a soggetti che presentano determinate situazioni di disagio psicofisico e sociale. Non dobbiamo pensare solo



all'handicap fisico, ma anche situazioni di disagio legate alla droga, all'emarginazione o all'immigrazione. Quindi la prima domanda che ci dobbiamo porre è: ma noi ci possiamo permettere di acquisire la qualifica di Onlus? E' un titolo che dobbiamo chiedere all'Agenzia delle Entrate, che ha un apposito registro, un'anagrafe delle Onlus cui si accede solo previa verifica dello Statuto, e deve essere presentata una relazione annuale che attesti che la propria attività è realmente rivolta a quella particolare categoria di soggetti. Il fatto che ci si costituisca come Onlus non implica l'aver compiuto tutto il percorso fiscalmente valido per avere le agevolazioni fiscali in questo ambito. Nel caso specifico della vostra Compagnia, il notaio ha semplicemente posto l'imprimatur di Onlus come denominazione, ma a questo punto sarebbe necessario sapere se siete iscritti all'anagrafe delle Onlus. Allo stato attuale è stato compiuto esclusivamente un cambio di denominazione, ma non ha alcuna valenza che può portare ad agevolazioni fiscali, addirittura oggi lo svantaggio è che potrebbe attirare i controlli da parte del fisco. Il consiglio, su invito di Oddone che lo richiede, è capire se siete iscritti all'anagrafe delle Onlus, successivamente capire se realmente sussistono i presupposti per avere il titolo, diversamente il consiglio è quello di modificare lo Statuto per entrare nel CONI. Interviene il Presidente per spiegare che in FIARC queste problematiche non sono mai state affrontate, sia dal Consiglio Federale che da parte delle Compagnie, quindi la domanda che ci si deve porre è la seguente: quante Compagnie inviano documenti, volantini, dichiarando che si fanno corsi di tiro? Le Compagnie percepiscono denaro, ovviamente non tutte lo fanno gratuitamente, allora è il caso di avere un atteggiamento lungimirante quando si fanno queste attività. Il Dott. Foresta, integrando l'intervento del Presidente, chiarisce che il suo intento non era quello di fare del terrorismo, semplicemente si tratta di capire che se le cose sono fatte con criterio, potremo percepire fino a 7.500,00 euro in totale esenzione d'imposta, oltre ad eventuali sponsorizzazioni

Il processo in atto per diventare Disciplina Associata serve proprio per darci la serenità amministrativa necessaria per portare avanti tutte le nostre attività: l'atleta, l'Istruttore, il maestro, l'accompagnatore, possono usufruire di queste agevolazioni, cioè tutte le persone che svolgono attività amministrativa per la Federazione, potranno percepire fino a 7.500,00 euro in totale esenzione d'imposta.

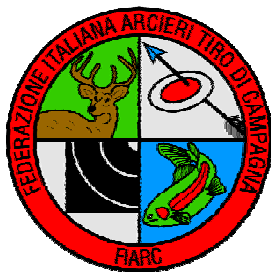
I requisiti previsti (Codice Fiscale, Statuto, Registro e affiliazione al CONI), offrono la possibilità di poter gestire liberamente questi fondi, proprio in relazione all'attività dei collaboratori della Federazione.

Le Compagnie che gestiscono eventi nazionali, sia in virtù della risonanza data a queste manifestazioni, sia per le relazioni poste in essere con Enti pubblici di promozione, devono costituire necessariamente una società: anche in questo caso, sino ad oggi, siamo andati avanti senza preoccuparci di questi aspetti. Se è vero che le iscrizioni per questi eventi sono gestite dalla FIARC, il problema nasce dal fatto che il giro di interessi è sempre più importante: ad esempio, quest'anno, il Cusio ha veicolato circa 1 milione di euro.

Dobbiamo capire che bisogna gestire meglio queste potenzialità, oggi non possiamo farlo semplicemente perché dobbiamo regolarizzare la nostra posizione: dobbiamo lavorare su questa prospettiva, diamoci del tempo senza fare allarmismi, però prepariamoci ad affrontare questi impegni. La Federazione fornirà tutta la documentazione necessaria alle Compagnie (facsimile dello Statuto, prospetto di bilancio) per farle approvare dall'Assemblea dei soci.

L. Fesani: una Compagnia ha dichiarato di essere in regola perché ha adottato uno Statuto ASD e si è iscritta al Registro Provinciale delle ASD.

D. Foresta: questo aspetto non ha alcuna rilevanza fiscale, ma solamente di tipo statistico,



se è vero che può costare l'affiliazione all'EPS (importo per altro esiguo), è anche vero che il passo più sicuro per regolarizzare definitivamente la propria posizione.

S. Manzi: molte Compagnie in Toscana hanno presentato la dichiarazione EAS, da questo punto di vista la cosa ci può esporre ad eventuali controlli, oppure se abbiamo un Codice Fiscale siamo in regola?

D. Foresta: innanzitutto chi ha presentato il modello EAS è già sicuramente un passo avanti rispetto a chi non lo ha fatto, perché vuol dire che la Compagnia gode di un riconoscimento giuridico, quindi stiamo parlando di una associazione che è già più evoluta rispetto ad altre. La considerazione che faccio è che l'Agenzia delle Entrate ha ricevuto 1 milione di modelli EAS, questi dati sono utili per avere un'idea di come si muove il mondo dell'associazionismo no profit (Onlus, associazioni culturali, di categoria, religiose, etc.): se questi dati saranno solamente elaborati la rilevanza fiscale è pari a zero, ma va a mille nel momento della verifica fiscale, perché permettono di attingere direttamente ai dati dichiarati dall'associazione. Per altro vi faccio notare un'aspetto che chiaramente sfugge a chi non ha competenze tecniche: mentre per le associazioni non sportive il modello EAS era composto da 35 domande, strutturate per mettere a nudo l'organizzazione dell'associazione, per le associazioni sportive bisognava rispondere soltanto a 6 domande, peraltro stupide (Ad es.: sei affiliato, sei suddiviso in più sotto sezioni in tutta Italia, hai sponsorizzazioni, che tipo di attività fai?

Il modello non conteneva domande del tipo "remunerati i consiglieri direttivi, hai più di 100 associati, i consiglieri direttivi sono votati dall'assemblea?": cioè tutte quelle domande atte a comprendere la struttura organizzativa dell'associazione. Riassumendo: chi ha fatto l'EAS è un passo avanti, l'EAS trasmesso è in un "calderone" che secondo me non ha nessun valore, potrebbe averlo nel momento specifico del controllo, ma nell'ambito delle associazioni sportive perde di valore perché non sono state raccolte sufficienti informazioni. In generale, quindi, chi ha fatto l'EAS ha agito correttamente e può di conseguenza beneficiare di una tranquillità amministrativa nell'ambito della propria attività.

A. Gobbi: una volta che la Compagnia ha compiuto l'iter, quali sono gli obblighi per una gestione contabile delle entrate ed uscite? D. Foresta: il bilancio cos'è? E' un riepilogo delle entrate e delle uscite, tradotto vuol dire che devo avere un bilancio stilato secondo criteri anche autonomi, ma la contabilità deve essere gestita in base a documenti che giustifichino sia le entrate che le uscite. Sicuramente servono le ricevute, non fiscali perché non siamo obbligati in tal senso, tuttavia è importante avere i giustificativi che provano i dati contabili. Se da una parte la normativa non obbliga la consulenza di un professionista, dall'altra è particolarmente attenta nella verifica delle pezze giustificative contabili.

Considerato che il Dott. Foresta ha fatto riferimento a modelli contabili, Il Presidente interviene per chiarire che la Segreteria Nazionale fornirà alle Compagnie un modello in formato Excel da compilare, come minimo documento di gestione associativa. Il Dott. Foresta interviene per togliere qualsiasi dubbio sulla necessità di particolari formalità contabili, la forma è libera, ma l'importante è garantire un livello di controllo tale da consentire il riferimento tra le scritture a bilancio e le pezze giustificative.

Terminati gli interventi, non essendoci richieste da parte dei presenti, il Dott. Foresta lascia la riunione.

La riunione della Consulta Nazionale procede come da ordine del giorno, il Presidente coglie l'occasione per informare i Comitati Regionali che il 26/09 è previsto l'incontro, peraltro molto amichevole, con alcuni degli arcieri che ricoprono incarichi in seno alla UISP.



Le proposte riguardano le modifica al Regolamento Organico, la riduzione delle quote di tesseramento e la bozza di modifiche al Regolamento Sportivo

Per brevità, si decide di affrontare la discussione sugli aspetti economici. Nelle precedenti riunioni della Consulta si era ipotizzata la riduzione della quota tesseramento per Cuccioli e Scout, nel dibattito politico è stata proposta anche la riduzione delle quote Compagnie tipo B. Viste le proiezioni in attivo del bilancio federale, in linea con l'impostazione data dal Consiglio Federale, bisogna decidere di quanto ridurre le quote di tesseramento, tenendo conto che ad oggi abbiamo 522 Cuccioli e 359 Scout, pari ad un introito di circa 17.600,00 euro.

Altro aspetto da considerare in merito ai costi, secondo A. Salvanti, è che alla luce di quanto discusso con il Dott. Foresta, la FIARC nell'ambito del percorso di affiliazione al CONI dovrà acquisire obbligatoriamente il riconoscimento della personalità giuridica: ciò comporterà l'onere di avere un capitale sociale che costituisca la consistenza patrimoniale (mobiliare ed immobiliare). Nonostante la politica del Consiglio Federale, probabilmente dovremo integrare disponibilità finanziaria della Federazione, iscrivendo a bilancio una perdita secca: questo importo lo dobbiamo accantonare perchè costituirà il nostro capitale sociale, nella valutazione di una eventuale riduzione del costo tessera dovremo tenere conto di questo aspetto. Se, ad esempio, oggi si decidesse di ridurre i costi per un mancato incasso pari a 30.000,00 euro, a questi bisogna aggiungerne altrettanti per consolidare il nostro capitale sociale: la manovra è quindi 60 mila euro che a tutt'oggi non abbiamo, vale la pena quindi ragionarci un attimo. 1.48.

Secondo il Presidente, premesso che abbiamo un bilancio di circa 370.000,00 euro, in attivo da qualche anno, e la gestione amministrativa è assolutamente regolare, potremmo comunque dare un segnale ai nostri associati. Sarà necessario essere ancora più attenti alle spese, ciononostante potremmo valutare:

- la riduzione di 5,00 euro per tutti, però l'importo è così modesto da non avere quasi senso;
- di non far pagare i Cuccioli e Scout, una scelta che comporta il mancato incasso di circa 26.000,00 mila euro;
- oppure si può pensare di ridurre la quota iscrizione Cuccioli e Scout a 20,00 euro (stimati 8.800,00 euro di incasso in meno), riducendo anche la quota di Compagnie tipo B.

Personalmente un segnale mi sento di darlo, si tratta di decidere assieme assumendocene anche la responsabilità: se una scelta federale la faremo, deve essere legata a un'indirizzo più generale, si può valutare anche la riduzione del costo del primo tesseramento, eliminare il costo di affiliazione delle Compagnie che organizzano gare, comunque l'orientamento deve essere quello di favorire l'attività sportiva

In generale si assiste al proliferare di gare amichevoli a scapito di quelle regionali, il concetto di gara amichevole ha tutta un'altra serie di valori, sulle quali non incidono aspetti organizzativi: se vogliamo capire perché le Compagnie organizzano gare amichevoli è perché non sono vincolate dalla presenza dell'ambulanza, del Capocaccia o dall'uso di sagome omologate. Non credo che nell'economia di una gara, amichevole o non, la spesa di 100,00 euro in più può essere considerato un limite per decidere se organizzarla o meno.

Fesani: nell'ultimo periodo c'è stato un calo di presenze, più che incentivare le gare ritiene sia giusto incentivare gli arcieri.

B. Pescini: dal 2004 ad oggi abbiamo perso circa 300 persone nelle gare regionali, nel frattempo il numero di gare amichevoli sono triplicate, la proliferazione è dovuta principalmente



al minor numero di adempimenti federali che la Compagnia deve rispettare.
Al termine della discussione, le opzioni sono le seguenti:

1. Ridurre la quota iscrizione per Cuccioli e Scout, portandola a 20,00 euro (8.700,00 euro mancato incasso);
2. Inoltre, eliminare la quota prevista per le Compagnie tipo B (92 Compagnie, per un mancato incasso di circa 8.810,00 euro).

Su richiesta del Presidente, si valuta la proposta di portare la quota iscrizione per Cuccioli e Scout a 20,00 euro e ridurre a 50,00 euro la quota di affiliazione per le Compagnie tipo B dal 01/01/2011, scelta che implica un mancato incasso di circa 12.000,00 euro.

Il Comitato Regionale Campania propone la sola riduzione della quota per Cuccioli e Scout;

La votazione ha dato il seguente risultato:

Due voti favore della proposta della Campania (Campania e Triveneto);

Cinque voti dei Comitati Regionali a favore della proposta del Presidente (Lazio, Toscana, Lombardia, Liguria, Emilia Romagna, congiuntamente a tutto il Consiglio Federale).

Piemonte astenuto.

Dopo la pausa pranzo, si procede con una comunicazione di servizio: i Comitati Piemonte, Triveneto e Campania, devono ancora presentare i documenti relativi all'apertura del conto corrente intestato alla FIARC.

Il Presidente apre la discussione sugli argomenti successivi, in merito alle proposte di modifica del Regolamento Organico e Sportivo, la bozza che è stata inviata è un compendio di tutto ciò che viene discusso a vari livelli in FIARC.

Le proposte rappresentano una base ampia di discussione, sulle quali non bisogna esclusivamente discutere e votare, ma è d'obbligo fare una più ampia valutazione in termini politici. Esprimendo un giudizio molto personale, l'opinione prevalente è che i regolamenti FIARC nei concetti generali, per quanto perfetibili, interpretano pienamente lo spirito della Federazione, sia da un punto di vista sportivo che tecnico. Va anche detto, però, che la gestione politica della Federazione è indipendente dalla gestione dei Regolamenti. La politica è una cosa, e si fa nello Statuto, perché è l'atto che dà il senso di appartenenza ad una Federazione organizzata su dei principi che sono politici. I Regolamenti mettono in luce esclusivamente un'attività che è propria del nostro sport e la regola nei momenti ufficiali della Federazione, perché il Regolamento Sportivo ha valore solo nelle gara ufficiali, mentre già nelle gare amichevoli ogni Compagnia si organizza autonomamente, nel rispetto dei principi regolamentari.

Fatta questa premessa di carattere generale, ne faccio un'altra: per i valori politici che una Federazione ha e che deve trasmettere, è impensabile che questo potere si eserciti tramite i Regolamenti, è impensabile che il gruppo dirigente eletto, per dimostrare di esistere, modifichi continuamente i regolamenti. I nostri regolamenti sono comunque invidiabili, basta fare il paragone col 3D Fitarco o con quello dell'IFAA: FIARC, nel panorama nazionale ed internazionale è avanti rispetto alle altre Federazioni, ciò ci deve rendere orgogliosi, ma non vuol



dire essere capaci di mettere mano ad alcune modifiche per sostanziare la nostra presenza. Cosa intendo dire: si perderebbe stupidamente del tempo se discutessimo di tutti i concetti espressi nel Regolamento, seppur legittimi, i cambiamenti hanno senso se sono finalizzati anche in termini politici.

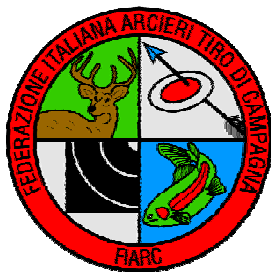
Ad esempio, prevedere uno stile di tiro in più (ipotesi, Freestyle) vuol dire rivolgersi ad un mercato dove vedo delle potenzialità, la scelta è più ampia rispetto ai meri aspetti legati alla valutazione della distanza tra picchetto e sagoma per una specifica categoria: è il significato in termini politici che diamo alle modifiche, con molta franchezza dico che da un punto di vista numerico mi interessa il mondo Fitarco. Sino ad oggi la nostra Federazione, in virtù di una scelta legittima fatta anni fa, ha tenuto la nostra disciplina sportiva in una cornice. Siccome oggi il mondo è andato avanti, pur mantenendo i valori fondanti della nostra Federazione, per quale motivo devo rinunciare a quel potenziale mercato? Allora questi valori (tiri nel bosco, tipo di tiro che è espressione di simulazione venatoria), si formalizzano nella scelta prettamente politica di aprire ad alcuni stili: non a caso, nelle proposte in discussione oggi, ci rivolgiamo al Freestyle ed all'Arco Nudo, facendo anche una scelta tecnica e di valore. Nelle proposte che vedremo si regola l'arco ricurvo da caccia nei suoi valori generali, più o meno con le stesse peculiarità di sempre, e lo affianca all'arco nudo, prendendo come testo la terminologia dei nostri cugini (string walking ed alla lunghezza dell'arco, non più limitata a 64 pollici, l'uso dello stabilizzatore) si dà spazio anche all'evoluzione tecnica di questo strumento. C'è anche una valutazione sull'arco storico, voi sapete che questa categoria presenta delle caratteristiche non gestibili dal regolamento (colle, rivestimento, corde miste con dacron e lino), in questo contesto il Capocaccia non poteva operare alcuna verifica. Nelle proposte abbiamo cercato di razionalizzare le regole che il Capocaccia dovrà gestire, fermo restando che l'arco storico deve riferirsi per struttura e tipologia ai valori comprovati da una propria storicità: si consente l'uso del dacron, della colla sintetica, insomma si propongono scelte indirizzate ad una migliore facilità di gestione. Questi sono in generale, in termini politici, gli aspetti che come Consiglio Federale ci sentiamo di proporre in questa fase, da un lato per dare delle risposte sensate al corpo sociale, dall'altro per non permettere che ad ogni piè sospinto si proceda a cambiamenti dei regolamenti che non avrebbero senso: è inutile andare a toccare degli argomenti che aprirebbero solo polemiche, discutiamo invece di cose che ci interessano politicamente e che ci fanno avere un valore aggiunto. Grosso modo l'orientamento di questo Consiglio Federale e l'impostazione data con la Commissione Nazionale Regolamenti dovrebbe seguire questa strada e questi principi, quindi tutta la documentazione vi serve come linea guida su cosa si discute in FIARC, poi come per tutte le cose bisogna valutare e fare proprie solo le cose che hanno un valore.

A. Rapino (Presidente CR Emilia R.) - nel Regolamento Organico manca una regolamentazione delle gare amichevoli, una sorta di lay out che indichi come organizzarle.

A. Salvanti ammette che la regolamentazione FIARC è insufficiente su questa materia, oggi possiamo decidere di definire dei requisiti minimi per le manifestazioni organizzate dalle Compagnie, per avere la copertura assicurativa. Nella riunione di oggi è impossibile discuterne approfonditamente, tuttavia possiamo avvalerci di un Organo federale al quale affidare il compito di definire un regolamento che dovrà stabilire i criteri minimi organizzativi per le gare amichevoli, affinché rientrino nell'attività ufficiale della Federazione.

La proposta è votata all'unanimità dei presenti.

Al termine della discussione, Salvanti illustra le proposte di modifica del Regolamento Sportivo:



Il testo che illustriamo oggi non è quello che vi è stato inviato, perché da un lato raccoglie il lavoro che la CNR ha terminato a maggio, con una serie di modifiche già approvate dalla Commissione sulla base dell'indirizzo del Consiglio Federale; altre proposte non sono state approvate perché nel frattempo sono sopraggiunti nuovi indirizzi federali, che non hanno prodotto un testo unico finale.

Per questo motivo il sottoscritto, in collaborazione con il Presidente, ha sintetizzato queste proposte, valutando solamente le modifiche da apportare al Regolamento Sportivo coerenti con l'indirizzo del Consiglio Federale. Cosa vuol dire? Che rispetto al testo che vi abbiamo inviato non ci sono tutta una serie di modifiche, perché sono questioni che ancora sono in fase di discussione, ma che non sono quelle che il Consiglio Federale intende promuovere da un punto di vista politico.

A. Salvanti procede illustrando le proposte di modifica da sottoporre all'approvazione della Consulta che, se approvate, entreranno in vigore dal 01/01/2011.

In generale le proposte riguardano:

- 1) Modifiche che derivano dalla riunione di maggio della CNR, che sono state presentate in toto;
- 2) Quelle che derivano dall'indirizzo del Consiglio Federale;
- 3) Ci sono ulteriori piccole modifiche che hanno uno scopo più burocratico, rimandi incongrui delle norme, che abbiamo colto l'occasione per eliminarle.

Per semplicità di esposizione le modifiche presentate sono le seguenti:

- Trasferimento delle mobili dal Tracciato e al 3D, dando a quest'ultimo un'indirizzo più venatorio portando la distanza massima a 35 metri per tutti i bersagli. Inoltre, eliminazione delle differenze tra gruppi 3 e 4;
- Corda e colle sintetiche per l'arco storico;
- Eliminazione della tolleranza del 3% sulla velocità, mantenendo il limite di 300 fps;
- Picchetto per gli Scout per i tiri più lunghi (Gr. 1 e 2), ma non nel 3D, vista la distanza di massima di 35 metri;

- Proposte del Consiglio Federale: introduzione dell'Arco nudo e del Freestyle, introduzione della Classe Seniores. Quest'ultima proposta è passata dietro varie riformulazioni, diviene obbligatoria solo nel Campionato Italiano: ogni Comitato Regionale può quindi scegliere se istituire la SEM nel Campionato Regionale;
- Per quanto riguarda il LB, si vorrebbe allineare la norma a quella dell'IFAA, ove è previsto un tip di lunghezza pari a 50 mm, di spessore pari a 20 millimetri. Di riflesso si andrebbe ad eliminare la possibilità di una leva passiva, Cimatti rileva che parte dei Longbow hanno già una leva passiva, vista la geometria dei flettenti che fanno lavorare solo la metà verso il tip;
- Nell'introduzione di nuovi stili, ovviamente c'è la ridefinizione dell'Arco ricurvo, con l'eliminazione del rest, accessorio ritenuto più conforme ad un'arco più tecnologico;
- Avendo creato un regolamento specifico per il tiro a volo, è stato tolto dal Regolamento Sportivo il riferimento alle frecce flu flu;
- La norma sulla partecipazione ad eventi internazionali, previa verifica della FIARC, non ha più senso di esistere, dal momento che le iscrizioni ai Campionati IFAA sono



fatte autonomamente dagli arcieri.

Un'altra proposta importante riguarda il passaggio degli Scout alla Classe Cacciatori al compimento del 18° anno di età, la discussione è aperta anche in Consiglio Federale: la soluzione più semplice sarebbe quella di convalidare questa scelta, per contro si andrebbe ad aumentare moltissimo il range della Classe Scout.

Questo è il quadro generale delle proposte oggi in discussione, si procede quindi alla lettura puntuale degli articoli. Su richiesta della Consulta Nazionale, sono approvate le seguenti modifiche:

Arco Storico - articolo 2.3 comma A/5: È consentito l'uso di corde realizzate con fibre naturali o sintetiche. ~~(È consentito l'uso di corde realizzate con fibre vegetali ed animali; è dunque vietato l'impiego di fibre artificiali o sintetiche.)~~ Sono consentite esclusivamente corde realizzate con fibre vegetali ed animali; è dunque vietato l'impiego di fibre artificiali o sintetiche.

Arco Storico – articolo 2.3 comma A/7: Abrogato ~~(Non sono ammessi archi con flentoni stratificati composti da più lamine di legno).~~

Per maggiore chiarezza in merito alle proposte discusse, si allega al presente verbale il documento presentato in riunione.

Terminata la presentazione delle proposte di modifica, il Presidente chiede l'approvazione delle modifiche alla Consulta Nazionale.

La Consulta Nazionale approva all'unanimità, le proposte saranno quindi sottoposte all'approvazione da parte del Consiglio Federale.

Non essendoci altro da discutere, la riunione termina alle ore 16.15.

Il Segretario Generale
Riccardo Serafini